

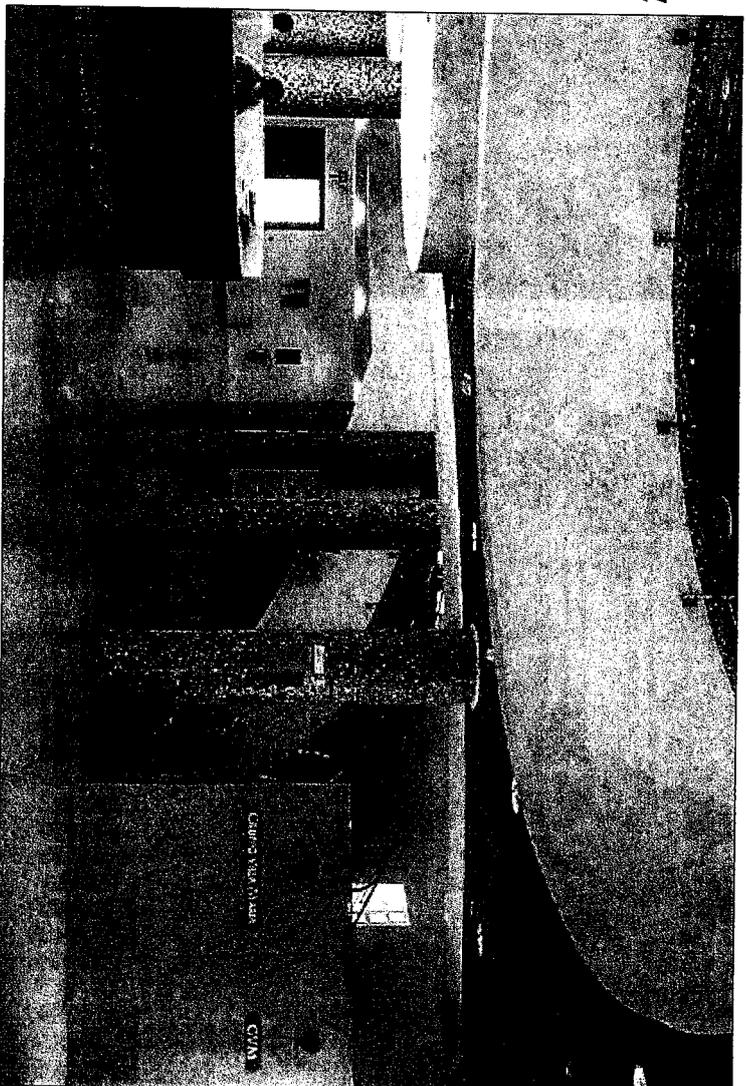
Rinnovo contratto, sanità privata in sciopero

Interessati circa 600 lavoratori delle cinque cliniche della provincia

di Simone Ortolani

RAVENNA. Dopodomani sciopero dei 150 mila operatori della sanità privata per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che è scaduto oltre 32 mesi fa. Sono 600 i professionisti del settore del territorio ravennate interessati, che lavora-

no nelle cinque cliniche private della provincia: Villa Maria Cecilia a Cotignola, Domus Nova e San Francesco a Ravenna, San Pier Damiano a Faenza e Villa Azzurra a Riolo Terme. Giovedì partirà un pullman per la manifestazione a Roma.



I lavoratori percepiscono lo stesso salario del 2005, hanno lamentato i dirigenti sindacali Nicola Farina (Fp Cgil), Roberto Baronelli (Cisl Fp) e Fabio Tommasoni (Uil Fpl), ma i costi della vita sono molto aumentati in questi ultimi tre anni. «Sono operatori altamente qualificati», hanno sottolineato i sindacalisti, ma sono pagati di meno dei loro colleghi del pubblico. Tuttavia, i lavoratori nelle cliniche private sono nella «condizione di dover garantire la stessa professionalità dei colleghi ma non hanno gli stessi diritti e le stesse garanzie». Con la conseguenza di un calo di interesse da parte di tanti operatori - infermieri, fisioterapisti, tecnici sanitari e amministrativi - nei confronti della sanità privata, preferendo privilegiare quella pubblica, dove si possono ottenere maggiori garanzie e tutele contrattuali. L'obiettivo è quello che i datori di lavoro - Aiop, Aris e Fondazione Don Gnocchi - aprano le trattative. Per

Dopodomani sciopero dei 150 mila operatori della sanità privata per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che è scaduto oltre 32 mesi fa. Sono 600 i professionisti del settore del territorio ravennate interessati, che lavora-

no nelle cinque cliniche private della provincia: Villa Maria Cecilia a Cotignola, Domus Nova e San Francesco a Ravenna, San Pier Damiano a Faenza e Villa Azzurra a Riolo Terme. Giovedì partirà un pullman per la manifestazione a Roma.

queste ultime, gli accordi con le Regioni non danno i requisiti economici sufficienti per ricoprire i costi legati ai rinnovi contrattuali. Per questo il rifiuto, al di là di sfumature diverse, di sedersi al tavolo dei negoziati sindacali. Tuttavia, ha affermato Farina, «l'Aiop ha siglato un accordo con la regione Emilia Romagna

per ridefinire costi e tariffe». Anche del personale. Quindi la Regione già fornirebbe maggiori garanzie economiche alle cliniche, ma di questa situazione non beneficerebbero i lavoratori. Queste cliniche «hanno il nome di sanità privata, in realtà sono un servizio pubblico», è stato affermato dai sindacalisti, proprio in base

alle convenzioni con gli enti pubblici. «Ma siamo ostaggi di un'associazione e dei suoi scopi economici», ha asserito Farina. «I datori di lavoro stanno utilizzando la trattativa per il rinnovo del contratto come strumento di ricatto per farsi pagare maggiormente le prestazioni dalla collettività», hanno sostenuto i sindacati in una

situazione che ha dell'incredibile, quasi che non rientri negli obblighi di questi datori di lavoro dare certezza salariale e normativa ai professionisti». Giovedì saranno comunque garantiti i servizi minimi: coloro che non potranno recarsi a Roma indosseranno una fascia al braccio come segno di protesta.

La protesta riguarda cinque strutture. I sindacati: "Senza contratto da 3 anni"

Sanità: sciopero per 600 dipendenti

Il 18 si ferma il personale delle cliniche private

RAVENNA - Seicento lavoratori della sanità privata sciopereranno giovedì prossimo in provincia. Senza contratto da tre anni, infermieri, tecnici e personale amministrativo delle cliniche private guadagnano meno dei colleghi del comparto pubblico che li rimano lo hanno già ottenuto. "Una disparità senza senso - spiegano i sindacati - dal momento che le prestazioni fornite sono le stesse. Inoltre le cliniche in questione sono private solo nel nome. Gran parte dei loro introiti viene dal pubblico grazie alla convenzione con la Regione e le Asl". A fare il punto della situazione Nicola Farina (Fp Cgil), Roberto Baronceli (Cisl Fp) e Fabio Tommasoni (Uil Fp). I servizi essenziali saranno garantiti ma chi lavorerà porterà un cartellino in cui si renderà chiara la sua adesione alla protesta. Si calcola che saranno 150mila i lavoratori che protesteranno in tutta Italia. Cinque le cliniche coinvolte in Provincia: Villa Maria Cecilia, Domus Nova, San Francesco, San Pier Damiano, Villa Azzurra. Secondo i sindacati la differenza tra il contratto pubblico e quello privato è di circa 1.600 euro annui solo per quanto riguarda la produttività. La trattativa tra Aiop, Aris e Fondazione Don Gnocchi, le associazioni nazionali della sanità privata, non è nemmeno iniziata. Le associazioni sostengono infatti che "le Regioni non pagano in modo sufficiente le prestazioni, commissionarie dal pubblico e svolte all'interno delle loro

strutture". Secondo i sindacati si tratta di un pretesto strumentale: "I datori di lavoro stanno utilizzando la trattativa per il rinnovo del contratto come strumento di ricatto per farsi pagare maggiormente le pre-

stazioni dalla collettività". Da parte loro le Regioni hanno ribadito più volte due aspetti: "Da un lato che il rispetto dei diritti dei lavoratori, tra cui la stipula del Ccd, riveste una particolare rilevanza essendo

elemento funzionale alla presenza nelle strutture private di personale preparato. In seconda battuta le Regioni sottolineano che le tariffe corrisposte sono comprensive di tutti i fattori di produzione". Questa politi-

ca, assieme all'apertura di nuovi bandi Asl, sta portando al trasferimento degli infermieri dal privato al pubblico. Risultato: aumenta il personale straniero il clinica. Ultima beffa: se il contratto dovesse es-

serire rinnovato avrà via breve. Sarebbe infatti il 31 dicembre del 2009: "La manifestazione nazionale di giovedì - concludono i sindacati - arriva dopo aver provato tutte le strade possibili".

Martedì 16

Settembre 2008

LA VOCE

La Triade lancia l'allarme sul consorzio per la formazione Lavoratori preoccupati per il Cfp

RAVENNA - I sindacati lanciano l'allarme sul Cfp. "In provincia di Ravenna - rilevano Cgil, Cisl e Uil - esiste una realtà d'eccellenza nel settore della formazione professionale che è patrimonio dei cittadini in quanto pubblica: il Consorzio provinciale per la Formazione professionale, che ha per soci tutti i Comuni della provincia e la Camera di Commercio". Opgi - sostengono i sindacati - il ruolo e l'efficacia di questa azione nel contesto provinciale rischiano di essere minati nelle loro basi costitutive in quanto vengono messi in discussione sia l'assetto proprietario sia la sua natura di soggetto pubblico. "Solo nel-

l'incontro del 10 settembre scorso, la presidenza del Consorzio ha comunicato alle rappresentanze sindacali Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl il probabile recesso, entro il 30 settembre, dei Comuni di Ravenna, Cervia e Russi dal Consorzio a seguito dell'applicazione dell'ex art. 28 Legge Finanziaria 2008". I Comuni di Ravenna, Cervia e Russi costituiscono il 44% della base associativa: "Se il ritiro delle partecipazioni dei tre Comuni suddetti non rappresenta un problema dal punto di vista strettamente economico, si configura comunque come una forte penalizzazione della rappresentanza del territorio e un segnale di scarso interes-

se per l'attività di servizio svolta". Le organizzazioni dei lavoratori in accordo con la totalità dei dipendenti (34 di cui 12 precari) sono "contrari a questa ipotesi, perché ci sono tempi troppo stretti per progettare adeguatamente il futuro assetto del Consorzio in modo da garantire che possa continuare ad erogare servizi e progettare formazione con efficienza ed efficacia, come sin qui ha fatto anche grazie alla sua configurazione pubblica, garanzia di trasparenza e autonomia. Un cambiamento troppo frettoloso aggraverebbe inoltre le problematiche connesse all'attuale situazione del personale."



Il regolamento approvato in consiglio comunale è stato concordato con Cgil, Cisl e Uil

IL BUDGET È DI 52.500 EURO

Istituiti tre fondi comunali per famiglie a basso reddito

E' STATO approvato in consiglio comunale, con l'astensione dei tre partiti dell'opposizione, il Regolamento per l'accesso ai fondi a sostegno dei redditi familiari più bassi, presentato dall'assessore alle Politiche sociali Fabiola Gardelli. Il documento è stato redatto in accordo con Cgil, Cisl e Uil. Con questa delibera il Comune incrementa il fondo da destinare alla difesa dei nuclei familiari con i redditi più bassi, secondo i criteri Isee. «Il regolamento approvato — ha dichiarato il sindaco Roberto Zoffoli — risponde al preciso obiettivo di dare sostegno alle fasce più deboli della cittadinanza, con un'attenzione particolare alle famiglie più disagiate. Alla luce delle mutate condizioni della società, sentiamo sempre più il dovere di aiutare le fasce di popolazione in difficoltà. Un ringraziamento particolare va alle Organizzazioni sindacali che hanno collaborato con noi per rendere il più possibile questo Re-

golamento una risposta importante ai reali bisogni dei cittadini. L'unico rammarico è che le forze di opposizione, astenendosi, non hanno condiviso questa novità introdotta nel bilancio, che continua a prevedere grandi sforzi da parte del Comune per mantenere e implementare i sostegni e i contributi alle fasce meno fortunate».

IL REGOLAMENTO per il 2008 destina 52.500 euro in favore dei nuclei con reddito Isee nel 2007 non superiore a 13mila euro e delle famiglie numerose. L'aiuto sarà corrisposto attraverso tre fondi che saranno utilizzati per rimborsare quanto versato ai cittadini che ne hanno diritto. L'erogazione sarà effettuata nel corso del 2008, una volta che sarà predisposta la modulistica e dopo saranno definiti tutti gli aspetti tecnici per la richiesta dei rimborsi. Ecco le novità di quest'anno. Il Fondo addizionale Irpef già in essere viene incrementato con 25 mila euro. Viene costituito un fondo per il rimborso della Tariffa igiene ambientale con un budget di 10mila euro. E' anche stato costituito un fondo di 17.500 euro, che si aggiunge al fondo già definito mediante convenzione con Hera quantificata in 22.000 euro, per le agevolazioni tariffarie per il consumo del gas.

Maxi multa Il segretario Palmarini spiega quali sono gli orari degli infermieri Turni: il sindacato assolve l'Ausi La Uil: "Manca un'ora ma ci sono 2 giorni e mezzo di riposo"

RAVENNNA - Una multa salata, quella arrivata all'Ausi. Oltre trecentomila euro per non aver fatto rispettare agli infermieri del reparto di otorinolaringoiatria le canoniche undici ore di riposo tra un turno e l'altro. Hanno applicato la norma alla lettera, gli ispettori del lavoro e per l'azienda sanitaria è arrivata un salasso mica da poco. La Uil, tuttavia, non colpevolizza l'Ausi. "Senza entrare nei meriti della multa - spiega il segretario provinciale della Pp Uil Paolo Palmarini -, l'Ausi ha applicato i turni che fanno parte degli accordi presi con i lavoratori e i sindacati".

I turni che non coincidono con le norme dettate dal decreto legislativo 66/2003, in base al quale gli ispettori hanno sanzionato l'Ausi, sono stati presi in accordo con i sindacati stessi. C'è una spiegazione: "E' vero - riprende Palmarini - tra il turno del pomeriggio e quello della mattina c'è uno stacco di dieci ore anziché di 11. Non c'è un disagio psicofisico dai parte dei dipendenti, perché quell'ora viene assorbita quando, smontando dalla notte si passa al giorno di riposo". In sostanza, con i turni messi in quest'ordine, il dipendente - a fronte di quell'ora persa - guadagna mezza giornata di riposo. Urge la spiegazione pratica. I



Stop ai riposi di dieci ore all'ospedale di Ravenna

**"Queste persone lavorano molto
Credo che chiunque vada all'ospedale
se ne possa rendere conto"**

quattro giorni della turnistica dell'infermiere è così strutturata: primo giorno: pomeriggio (14 - 21); secondo giorno: mattina (7 - 14); terzo giorno: notte (21 - 7); quarto giorno: riposo.

L'ispettorato contesta le dieci ore di riposo tra il turno pomeridiano e quello mattutino. Quando il turno notturno si esaurisce, tuttavia, l'infermiere ha in pratica due giorni e mez-

zo di riposo, dovendo andare a lavoro soltanto di pomeriggio dopo le ventiquattro ore di stacco. "Questa turnistica permette ai dipendenti un ampio recupero delle energie". Ben più rilassante, secondo la Uil, dell'ora mancata. Palmarini ricorda altre critiche: "Prima dell'accordo - siglato nel 1999 - capitava quasi in maniera sistematica il cosiddetto doppio turno per coprire la giornata". Vale a dire: il dipendente faceva la mattina e tornava in servizio per la notte dello stesso giorno. "Un'usanza stressante che abbiamo cercato di eliminare. Ora questo viene accettato soltanto in via eccezionale, per emergenze. Ecco: dobbiamo stare attenti in questi casi particolari, che non si abusino del doppio turno". Intanto il sindacalista non commenta la multa (anzi, la doppia multa dato che i verbali sono due): "Di sicuro ci saranno dei ricorsi che stabiliranno chi ha ragione". Infine, ribadisce il pieno appoggio agli infermieri: "Penso che questa turnistica sia una delle migliori. Comunque tengo a precisare, in un periodo in cui i dipendenti pubblici sono sotto attacco, quanto lavorano gli infermieri, a prescindere dai turni. Penso che chiunque capiti in ospedale se ne possa rendere conto".

Am

Venerdì 26
Settembre 2008

RAVENNA

13
L'AVOCE

Manifestazione sindacale Uil risponde duro alla Cgil

RAVENNA - "Non si comprendono, né tantomeno si condividono le posizioni e le iniziative che nel momento in cui si distinguono da quelle unitarie hanno come unico risultato quello di indebolire il fronte sindacale ed attaccare il colore di un governo che, come quelli che lo hanno preceduto, deve a nostro avviso confrontarsi con un interlocutore sindacale forte ed unito che sappia portare avanti gli interessi dei lavoratori e dei cittadini senza prestarsi a strumentalizzazioni politiche". Questa la replica della Uil all'invito di Luigi Folgatti, segretario provinciale Cgil, per una manifestazione unitaria anche a Ravenna contro la finanziaria del governo Berlusconi. "La Uil intende sottrarsi a qualsiasi posizione precostituita respingendo ogni logica partitica fine a se stessa. Unico e solo scopo della Uil è quello di svolgere un autorevole ruolo di interlocutore sindacale che, come tale, ha il dovere di ricercare accordi e soluzioni migliorative per un mondo del lavoro che ormai da anni, al di là delle belle parole di interessamento e di solidarietà, è gravemente colpito da pesanti interventi, a partire dalla insopportabile ingiustizia fiscale e dalla insofferibile tassazione nazionale e locale".

Si tratta fino al 3 ottobre: fumata nera dal primo incontro. Sindacati infuriati contro il direttore

Autisti Atm pronti allo sciopero

L'azienda conferma i nuovi turni: resta lo stato di agitazione

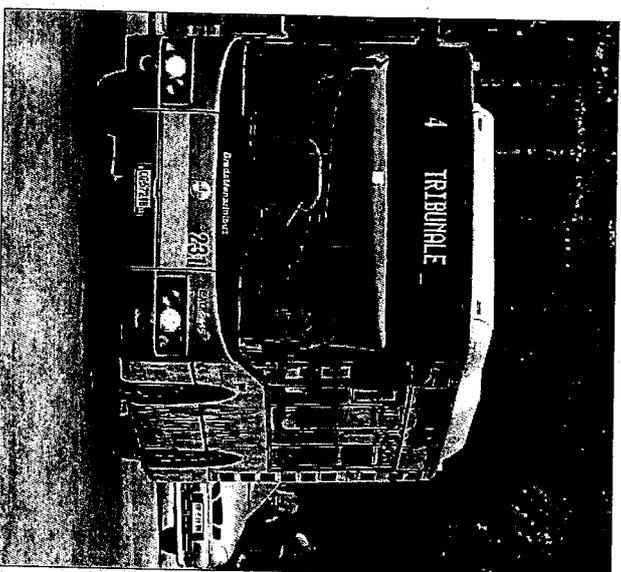
L'azienda non ritratta, i sindacati non sotterrano l'ascia di guerra. E' ancora tanta la distanza fra le parti in casa Atm. Da una parte i dirigenti che i ritrattare il nuovo orario di lavoro non ne vogliono sentir

parlare. Dall'altra parte gli autisti che confermano lo stato di agitazione e si dicono pronti, prontissimi allo sciopero. Come richiesto dal prefetto, dopo il primo incontro fra le parti di mercoledì, si continuerà

a trattare fino al 3 ottobre. Se non si arriverà all'accordo, il personale incrocerà le braccia. La condizione per evitare lo sciopero è una sola: ritrattare i nuovi turni di lavoro.

RAVENNA - La dirigenza Atm non intende ritrattare la nuova turnistica invernale e il personale di guida dell'azienda ravennate di trasporto pubblico resta in stato di agitazione. La mediazione del prefetto nell'incontro dell'altro ieri in prefettura non ha avvicinato le parti in causa. E prende quindi sempre più corpo l'ipotesi di uno sciopero del personale nel mese di ottobre.

A scatenare la bufera in casa Atm è stato proprio il nuovo orario di lavoro per l'inverno 2008-2009 introdotto dai vertici dirigenziali con decorrenza dal 15 settembre. I nuovi turni hanno suscitato le reazioni dei sindacati. Che accusano Atm di "aver elaborato i nuovi turni di lavoro senza consultarci". Oltre alla mancata consultazione, i sindacati lamentano anche un limite concreto dei nuovi orari: "Si è passati da turni con intervalli di lavoro di tre ore a turni con intervalli di lavoro di quattro ore. Questo non rappresenta un problema in senso assoluto ma lo diventa perché non si è tenuto conto dei reali tempi di percorrenza delle linee e non si è messo in conto il tempo di recupero psicofisico per chi è al volante".



Continua lo scontro in casa Atm sui nuovi turni invernali. Autisti contro dirigenti

Per non parlare della sicurezza. "Non accettiamo che il direttore di Atm accusi il personale di fare uno sciopero bianco. Stanno semplicemente guidando rispettando in pieno il codice della strada. Rit

spettare le norme di sicurezza e le regole è uno sciopero bianco?". Preso atto delle due posizioni in conciliazione, il prefetto Floriana De Sanctis ha rivolto un invito a continuare sulla strada della concilia-

zione. Sono già in calendario tre incontri: il 29 settembre, l'1 e il 3 ottobre. Il 3 ottobre è fissato come termine ultimo per raggiungere un accordo.

La posizione dei sindacati è descritta da Roberto Neri, segretario provinciale Cisl Diasporti: "Fil-Cgil e Fil-Cisl affronteranno i prossimi incontri ribadendo la posizione già espressa dai lavoratori nell'assemblea dell'1 settembre. Dopo il 3 ottobre porteremo di nuovo all'assemblea la posizione dell'azienda e agiremo di conseguenza sulla base delle posizioni espresse dai lavoratori. Se Atm non cambia linea, lo sciopero è molto probabile".

La richiesta rivolta all'azienda è chiara: "Ritiro immediato dei nuovi orari e ritorno a quelli dello scorso inverno. Istituzione di una commissione con la motorizzazione civile per il calcolo degli effettivi tempi di percorrenza delle linee e successivamente aprire il tavolo di trattative fra Atm e sindacati per introdurre nuovi turni che potranno anche prevedere spezzoni lavorativi da quattro ore, purché ci siano adeguati tempi di recupero".

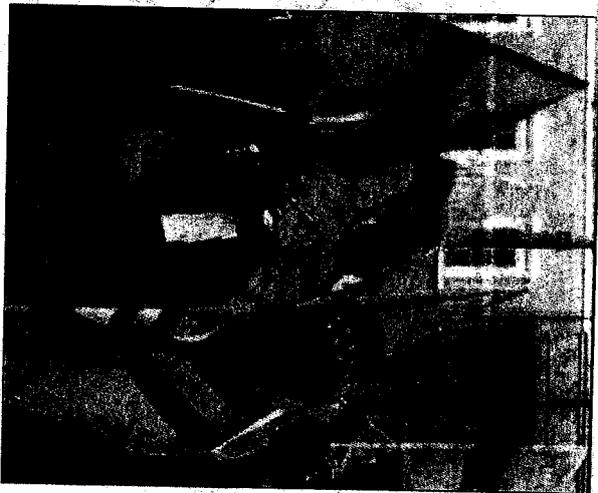
Andrea Albertizia

«Logiche partitiche da respingere»

Cronaca di Ravenna

VENERDI 26 SETTEMBRE 2008

«I lavoratori al primo posto»
Presca di posizione della Uil. Ricerca di proposte unitarie



A lato, un corteo sindacale in piazza del Popolo (foto Fiorentini)

RAVENNA. «Attualmente le organizzazioni sindacali confederali sono impegnate in diverse aree di confronto che è bene identificare nel corretto contesto per permettere evoluzioni positive nella direzione delle più ampie tutele possibili degli interessi dei lavoratori dipendenti, pensionati e cittadini».

Lo afferma la Uil, intervenendo pubblicamente su diversi temi al centro del dibattito locale.

«Abbiamo fortemente voluto e supportato iniziative unitarie a sostegno di piattaforme "unitarie" come, ad esempio, quelle contro la Legge 133 che hanno visto la partecipazione di migliaia di lavoratori del pubblico impiego, a partire dal presidio provinciale in piazza del Popolo a Ravenna del 9 luglio sino all'as-

semblea generale provinciale del 12 settembre al Cinema City di Ravenna - si rimarca». La Uil non ha mai avuto cedimenti né in ordine alla forza con la quale l'organizzazione ha dimostrato la propria rilevanza e presenza né sulla necessità

di proseguire nella lotta alla L.133, mantenendo unito il fronte sindacale, con il preciso e chiaro scopo di perseguire, ad ogni livello, gli interessi dei lavoratori e della cittadinanza tutta, tanto che sono programmate per il 29 settembre in

piazza del Popolo a Ravenna e il 15 ottobre a Bologna due ulteriori importanti presidi unitari dei lavoratori degli enti locali e della sanità».

Per questi motivi «non si comprendono, né tantomeno si condividono le posizioni e le iniziative che nel momento in cui si distinguono da quelle unitarie hanno come unico risultato quello di indebolire il fronte sindacale - prosegue la nota - ed attaccare il colore di un governo che, come quelli che lo hanno preceduto, deve a nostro avviso confrontarsi con un interlocutore sindacale forte ed unito che sappia portare avanti gli interessi dei lavoratori e dei cittadini senza prestarsi a strumentalizzazioni politiche».

La Uil quindi, «senza incertezza alcuna, intende tu-

telare i lavoratori dipendenti, i pensionati e le intere collettività locali partendo dalla ricerca di proposte unitarie, coinvolgendo il mondo del lavoro affinché ogni azione sindacale sia con coerenza condivisa e sottoposta all'approvazione dei lavoratori e dei cittadini e non sia frutto di scelte decise dall'alto».

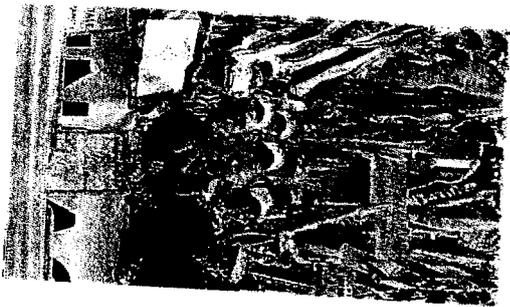
La Uil intende sottrarsi «a qualsiasi posizione preconstituita respingendo ogni logica partitica fine a se stessa. Unico e solo scopo della Uil è quello di svolgere un autorevole ruolo di interlocutore sindacale che, come tale, ha il dovere di ricercare accordi e soluzioni migliorative per un mondo del lavoro che ormai da anni, al di là delle belle parole di interessamento e di solidarietà, è gravemente colpito da pesanti inter-

venti, a partire dalla insopportabile ingiustizia fiscale e dalla insostenibile tassazione nazionale e locale».

Ritenendo «superfluo ribadire i contenuti delle proposte sindacali unitarie sottoposte alle assemblee dei lavoratori e ribadendo il nostro sostegno sugli obiettivi in esse contenuti - conclude il documento -, interpretiamo come offensive tesi diverse che tendono strumentalmente ad evidenziare una distinzione di opinioni, cosa del tutto infondata mentre evidentemente permane tutta la nostra perplessità su forme di protesta che rischiano di essere strumentalizzate in chiave politica danneggiando l'autorevolezza di un soggetto sindacale che, per rimanere tale, deve dimostrare, nei fatti, la propria autonomia».

Uil «Non capiamo l'iniziativa della Cgil»

L'Uil provinciale «non comprende né tantomeno condivide le posizioni e le iniziative che, nel momento in cui si distinguono da quelle unitarie, hanno come unico risultato quello di indebolire il fronte sindacale e di attaccare il colore di un governo che, come quelli che l'hanno preceduto, deve a nostro avviso confrontarsi con un interlocutore sindacale forte ed unito che sappia portare avanti gli interessi dei lavoratori e dei cittadini senza prestarsi a strumentalizzazioni politiche». Il sindacato di via Le Corbusier interviene con questa ferma nota sulla prevista manifestazione nazionale (e locale) di domani indetta unicamente dalla Cgil contro la manovra economica del governo. «L'Uil intende sottrarsi — prosegue il documento — a qualsiasi posizione sostituita respingendo ogni logica partitica fine a se stessa e continuerà a tutelare, senza alcuna incertezza, i lavoratori dipendenti, i pensionati e le intere collettività locali partendo dalla ricerca di posizioni unitarie, affinché ogni azione sindacale sia, con coerenza, condivisa e sottoposta all'approvazione dei lavoratori e dei cittadini e non sia frutto di scelte decise dall'alto».



ALLARME DELLA UIL

Pochi i giovani laureati che trovano occupazione

'Intanto aumentano i dipendenti in mobilità'

I GIOVANI lughesi 'scendono in campo' per far sentire la propria voce sui temi riguardanti lavoro e occupazione. L'iniziativa è di un gruppo di ragazzi della Uil di Lugo, che nel sindacato si sono incontrati e confrontati sui problemi che i giovani lavoratori dell'area lughese riscontrano nei diversi ambienti di lavoro e hanno infine stilato una relazione a 360 gradi, che sarà presentata in un convegno in programma la mattina di venerdì 10 ottobre all'Hotel Ala d'Oro di Lugo. Il convegno, che inizierà alle 9, si intitola 'Giovani, sindacato e mondo del lavoro. Nuove prospettive per costruire il futuro' e intende essere un faccia a faccia tra giovani lavoratori, o aspiranti tali, e gli enti del territorio coinvolti a vario titolo. Saranno presenti Igino Poggiali, dirigente dell'area servizi alla persona del Comune di Lugo; Everardo Minardi, docente universitario e presidente della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche; Domenico Proietti, segretario nazionale della Uil per le politiche economiche; Silvano Verlicchi, presidente della Confindustria di Lugo; Paola Manzini, assessore regionale al lavoro e formazione professionale e la giornalista Letizia Magnani.

L'INIZIATIVA è stata presentata ieri dai giovani promotori: Ro-

berta Guerrini, responsabile di qualità e sicurezza per un'azienda di Russi, Carlo Gavanelli, studente di marketing e collaboratore dell'agenzia Agonet, Isabella De Paoli, attualmente disoccupata, Ezio Calderoni, laureato in agraria e impiegato alla Coldiretti, Andrea Sali, laureato in scienze ambientali e dipendente della Diemme di Lugo.

«LAVORIAMO tutti in questo territorio — ha spiegato la 'portavoce' Roberta — e ci siamo confrontati in base alle reciproche esperienze, dando vita a un'indagine sul mondo del lavoro che si è estesa a tutto il territorio della Bassa Romagna. Ai nostri interlocutori intendiamo proporre vari quesiti. Alle parti sociali vorremmo chiedere qual è oggi il ruolo del sindacato, alla luce della continua evoluzione della contrattualistica, sempre più diversificata. Alle istituzioni e alla Confindustria intendiamo porre quesiti sul recente Patto per lo Sviluppo, per sapere come si pongono di fronte ai giovani lavoratori, specie laureati, per i quali, su questo territorio, le opportunità di lavoro e di crescita professionale ancora scarseggiano».

I DATI parlano chiaro: nel 2006, sul territorio lughese i giovani laureati impiegati nelle varie realtà lavorative erano il 9%, in ambito regionale l'11%. E la percentuale del territorio lughese risulta in calo, con la conseguente 'fuga di giovani cervelli' verso altri territori o all'estero. Un aspetto rilevato ieri riguarda inoltre la formazione continua, condizione non sempre presente nelle aziende locali e peraltro necessaria per indurre un giovane laureato a scegliere di fermarsi in un'azienda. E' infine emerso un quadro non certo roseo

CONVEGNO
Il 10 ottobre si parlerà delle prospettive nel mondo del lavoro

dell'economia lughese, che a dire il vero contrasta nettamente con il panorama descritto di recente dalla Confindustria locale: in sostanza, se la Confindustria vede 'in ascesa' l'economia dell'area lughese, la Uil parla invece di un territorio 'fragile', che fatica a innovarsi ed in cui anche le aziende maggiori attraversano momenti di forte crisi. La prova? Alla Uil ogni giorno si firmano almeno due attestazioni di mobilità e la cassa integrazione risulta riguardare varie decine di lavoratori della zona.

Lorenza Montanari

«Le casse delle scuole sono vuote» L'allarme della Uil: «Gli obiettivi del governo sono irrealistici»

RAVENNA. Il ministro Gelmini promette di "premiare" i migliori docenti. Ma le casse delle scuole sono vuote. Per la segreteria provinciale della Uil Scuola, Edera Fusconi, gli obiettivi del governo sono ampiamente irrealistici.

Nella provincia di Ravenna 9 scuole su 10 non hanno potuto rispettare un obbligo contrattuale: quello che stabiliva, con il termine del 31 agosto scorso, il pagamento del "Fondo d'Istituto" per l'anno scolastico 2008-2009 che concerne l'educazione stradale e quella alimentare, laboratori e le attività di prevenzione della dispersione scolastica. «Le casse delle scuole sono vuote», di-

chiara Fusconi, «non si riesce a far fronte al pagamento delle fatture in scadenza e non ci saranno soldi per pagare i supplenti in caso di assenza dei titolari». E aggiunge: «Le scuole spendono inoltre un sacco di soldi in telefonate ed in telegrammi per rintracciare i supplenti; è necessario un organico funzionale di scuola per abbattere tali costi, invece si parla solo di tagli indiscriminati».

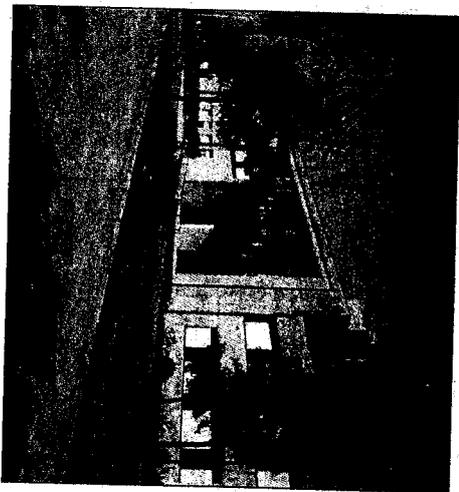
I tagli già voluti dal governo Prodi hanno creato serie difficoltà, ma nell'anno scolastico 2009-2010, quando sarà applicato il piano programmatico della "manovra d'estate" del ministro del Tesoro Tremonti,

saranno effettuati ulteriori altri tagli che colpiranno inesorabilmente gli istituti didattici. Accanto a questo fattore, emerge la preoccupazione per le modalità con le quali gli "obiettivi" espressi dal ministro Gelmini verranno realizzati. Quello legato alla «razionalizzazione della scuola» potrà infatti mettere in serio pericolo l'autonomia degli istituti commerciali di Brisighella, Cotignola e Rio Terme, l'Iris-Ipsia di Lu-go, l'Ig Morigia e l'Iras Perdisa di Ravenna, oltre all'Istituto Arte Ceramica di Faenza. Queste realtà potrebbero subire un processo di accorpamento. Infatti, per mantenere l'autonomia

Allarme sulla situazione finanziaria delle scuole

di ogni singolo istituto, è necessario, per l'attuale ministro della Pubblica Istruzione, un numero di iscritti che vanno da 500 a 900 alunni.

Le deroghe sono limitate ai comuni di montagna e alle piccole isole: in quel caso,



Rischiano l'accorpamento anche gli istituti Morigia e Perdisa

componenti. Nelle classi della scuola di primo grado, dai 18 ai 27. Per le scuole di secondo grado, le «prime classi sono costituite con non meno di 27 alunni per classe, utilizzando il divisore 27, considerato il numero complessivo degli alunni iscritti e la serie storica dei tassi di ripetenza. Le "eccezioni" sono distribuite fino ad un massimo di 30 alunni». Per le sezioni distaccate, il numero minimo sarà di 25 unità. Per Fusconi, esistono «orti critici»: «Abbiamo espresso netta contrarietà ad ogni intervento sull'aumento del numero massimo di alunni per clas-

se».

Lugo I crucci del lavoro "flessibile". Il mondo del precariato visto dal di dentro

Tutta la vita davanti (si spera)

I ragazzi interrogano sindacato, istituzioni e mondo del lavoro

LUGO - C'è chi ha un contratto a progetto, chi di collaborazione diversa. Sono tutti laureati, sono tutti precari. Roberta, Carlo, Isabella, Enzo e Andrea: cinque ragazzi in cerca di speranza. "Di futuro, professionale, ma non solo", tengono a precisare. "Perché a 25, 30 anni, uno comincia a progettare un domani, una famiglia. Un lasso che non puoi permetterti, quando guardi il calendario e sai che sei in scadenza, che tra qualche settimana magari non sai se e come continuerai a lavorare, e su quali risorse economiche potrai contare". È per questo che hanno bussato alla porta della Uil. Per interrogare il mondo del lavoro e delle imprese, del sindacato, della politica. Si sono tirati boccacci le maniche, e tirato su un convegno, in programma il 10 ottobre all'Aia d'Oro di Lugo. "L'iniziativa vuole rappresentare un'occasione di confronto tra i giovani, il sindacato, le istituzioni, le imprese, le università, le associazioni, le associazioni di categoria, le associazioni di consumatori e di cittadini per un lavoro che si affaccia al mondo del lavoro". "Per noi della Uil - prosegue - sarà l'occasione per interrogare la nostra identità, per coinvolgere le istituzioni, e far capire che la coesione sociale non è solo un contenitore vuoto. Ha senso se è in grado di ascoltare le esi-

genze di tutti, dai ragazzi agli anziani, e insieme cerchiamo le risposte". Del resto - puntualizza Roberto Neri, segretario provinciale della Uil - la situazione economica anche in Bassa Romagna non è così rosea co-

me viene spesso dipinta. Ogni giorno affrontiamo richieste di mobilità e di cassa integrazione. Diverse aziende accusano una riduzione degli ordini. Un quadro che ci preoccupa, e per il quale vanno indivi-



I promotori dell'iniziativa in programma a Lugo. Un convegno dove i giovani porranno questioni a esponenti del sindacato, dell'industria e della politica

Se ne parlerà in un convegno organizzato in collaborazione con la Uil il prossimo 10 ottobre

danti dei percorsi". Per guardare in faccia il mondo del precariato, visto dai giovani, l'appuntamento è il 10 ottobre, all'hotel Aia d'Oro di Lugo. Dalle 9, dibattito con Igino Poggiali, del Comune di Lugo; Iverardo Mi-

nardi, docente universitario; Domenico Proietti, segretario nazionale Uil per le politiche economiche; Silvio Verlicchi, Confindustria Lugo; Paola Manzani, assessore regionale e Leticia Maggiani, giornalista.

I giovani ripensano il sindacato

*Un convegno su "Nuove prospettive per costruire il futuro"
«Vogliamo porci qualche interrogativo sul mondo del lavoro»*

Lugo. La necessità di ripensare al ruolo del sindacato in un mondo del lavoro in continua evoluzione. È questo l'obiettivo che il convegno "Giovani, sindacato e mondo del lavoro. Nuove prospettive per costruire il futuro", in programma il 10 ottobre all'Ala d'Oro



I giovani si interrogano sul futuro del lavoro

di via Matteotti a partire dalle 9, intende raggiungere. Ad organizzarlo, insieme ai vertici locali e provinciali del sindacato Uil, cinque giovani, portavoce di un gruppo più vasto: Roberta Guerrini, Carlo Gavannelli, Isabella De Paoli, Andrea Sali, Ezio Calderoni. Oltre alla giovane età, inferiore media-mente ai trenta anni, e al livello di formazione scolastica tarato sulla laurea, ad unirli c'è la situazione lavorativa. Nessuno di loro è legato infatti a tempo indeterminato alle realtà con le quali al momento collaborano. Dall'apprendistato, al contratto a tempo determinato, al copro, alla collaborazione generica

fino alla disoccupazione. Ed è per esprimere il loro disagio di fronte alla flessibilità forzata e spesso abusata alla quale il mercato del lavoro li espone che si sono incontrati per la prima volta nella sede della Uil di Lugo ed hanno deciso di coinvolgere in un momento di pubblico confronto, oltre al sindacato, anche le istituzioni e la confindustria. Infatti, al termine del loro intervento, saranno chiamati ad esprimersi nel corso del convegno, Igino Poggiali, dirigente dell'area ai servizi alla persona del comune, Everardo Minardi, docente universitario, Domenico Proietti, segretario nazionale Uil per le politiche economiche, Silvano Verlicchi, presidente della confindustria di Lugo e Paola Manzini, assessore regionale al lavoro e alla formazione. «Abbiamo iniziato a porci qualche interrogativo a proposito del mondo del lavoro - spiega Roberta -. Così abbiamo deciso di dare concretezza all'analisi fatta ampliando l'indagine e chiedendo dati legati al territorio». Gli stessi presentati in conferenza economica e che, aggiornati al 2006, vedono soltanto un 9% di impiegati in possesso del titolo di laurea.

Monia Savio

LA PROTESTA

**Fp Cgil, Cisl/Fp e Uil/Fpl
uniti contro il governo**

RAVENNA. Le categorie della funzione pubblica Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, hanno dato vita ieri mattina ad un presidio in piazza del Popolo per cercare di convincere l'opinione pubblica dei rischi che si corrono alimentando una campagna contro i dipendenti pubblici. Il presidio (formato, secondo i sindacati, addirittura da mille lavoratori) era stato previsto nel documento finale dell'Assemblea generale provinciale, che i sindacati hanno tenuto il 12 settembre al Cinemacity, ed è stato utile anche per incontrare i cittadini ed i lavoratori delle altre categorie. I dipendenti degli enti locali di tutta la provincia di Ravenna hanno distribuito ai cittadini oltre 3mila volantini. «Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl - si



legge in una nota stampa congiunta - hanno spiegato ai cittadini le pesantissime ripercussioni che le misure di politica finanziaria del governo e al decreto 112 (Tremoniti), convertito nella legge 133 avranno sui servizi ero-

gati alla comunità». I dipendenti degli enti locali hanno evidenziato «come siano quotidiana-mente impegnati per far funzionare i servizi, sotto la lente di ingrandimento dei mille soggetti con i quali hanno a che fare ogni



giorno, senza sconti, fornendo servizi di ogni genere alla collettività, con il massimo dell'efficienza, lottando contro la burocrazia, la disorganizzazione ed il clientelismo, facendo chiarezza su come una buona pubblica ammini-

strazione sia indispensabile per il funzionamento di un paese e che in quei paesi dove funziona bene, rappresenta il punto di forza per essere all'avanguardia nell'economia, nella ricerca, nella scuola, insomma negli interessi pubblici

in generale». Nel corso del presidio, i sindacalisti hanno ricevuto la visita e la solidarietà del sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci. «Proseguono nel nostro territorio le iniziative di sensibilizzazione sulle problematiche del pubblico impiego iniziate nello scorso luglio - concludono i rappresentanti delle categorie della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil -». L'assemblea di questa mattina in piazza del Popolo si è trasformata in una vera e propria manifestazione, dimostrando ancora una volta la grande attenzione dei lavoratori verso le ragioni sostenute dai sindacati». Secondo i sindacati, ieri mattina in piazza erano presenti mille tra lavoratori e lavo-

Dipendenti pubblici in piazza

I sindacati: «In mille a distribuire 3mila volantini»

Le categorie della funzione pubblica ieri in piazza del Popolo